

Seminario di Eurocredit 99: la securitization come finanziamento alternativo. A Brescia 1 miliardo di sofferenze

Cartolarizzazione salva aziende

Alla ricerca della liquidità perduta. Srette tra la crisi del mercato finanziario e il «boom» del mercato immobiliare, le imprese sono alla ricerca di forme di finanziamento alternativo. Una risposta in questo senso può essere la cartolarizzazione, o «securitization», tecnica che consente di trasformare i crediti delle banche o di altri soggetti produttori in titoli obbligazionari negoziabili sul mercato.

In pratica, si tratta di smobilizzare i crediti, trasferen-

do ad altri la componente di rischio: un genere di operazioni avviato recentemente anche in Italia, dopo anni di esperienze consolidate in sistemi di cultura anglosassone. Un argomento che, ieri, nell'aula magna della Facoltà di Giurisprudenza, è stato al centro del convegno che ha riunito un qualificato panel di esperti nazionali, su iniziativa di «Eurocredit 99», presieduta da Lino Gervasoni. L'iniziativa ha approfondito l'intera tematica della cartolarizzazione, grazie al contri-

buto di relatori di livello, introdotti da Salvatore Proscimì, preside di Giurisprudenza.

Nel corso della giornata è stata fornita una ricognizione completa delle problematiche legali, sia di principio che operative, soprattutto alla luce delle disposizioni della Legge competente, la n. 130 del 1999, «La cartolarizzazione - hanno spiegato gli esperti - può essere interpretata come una forma di finanziamento alternativo. Una strada che permette di evitare il

ricorso al tradizionale aumento di capitale, cedendo sul mercato crediti o addirittura redditi da incassare in futuro. E' il caso degli immobili, ma anche di attività immateriali del ricavi futuri generati, per esempio, dalla vendita di biglietti, o del ricavi futuri di public utilities, co-stanti e sicuri nel tempo e proprio per questo motivo cartolarizzabili».

Secondo il bollettino statistico della Banca d'Italia, le sofferenze bancarie in Italia ammontano ad oltre 5,7 milio-

ni di euro. Il 42% di queste può essere imputato ad aziende finanziarie. Il resto è suddiviso tra istituti pubblici (19%), società industriali (37%), società di leasing e e factoring (37%).

Il mercato, per gli operatori interessati, è quindi ampio ed ancora inesplorato. «Dal punto di vista territoriale - è stato detto - le sofferenze localizzate in Lombardia ammontano quasi a 8 miliardi di euro: una grossa «delta» di questa somma, pari al 10-15% è riconducibile alla «piazzina di Brescia».

m.m.